



Paruolo (DI): «Si deve promuovere la famiglia prevista dalla Costituzione»

L'assessore prende le distanze dalla vicesindaco Scaramuzzino. Destra ancora all'attacco

/ Bologna

«SE IL MATRIMONIO HA ANCO-
RA un valore sociale, e io credo che sia così, allora bisogna dimostrarlo attraverso la sua promozione. Bisogna

evitare, come invece è successo in passato, che le coppie sposate si sentano penalizzate nell'accesso ai servizi garantiti dall'amministrazione». Dopo gli interventi della vicesindaco Adriana Scaramuzzino, "getta la maschera" l'altro esponente dei Di in giunta, l'assessore alla Sanità Giuseppe Paruolo. Con una premessa: nessuna presa di posizione «nel dibattito sul nuovo assessorato», nessun pronunciamento insomma per «la famiglia» piuttosto che per «le famiglie». Il ragionamento di Paruolo però è chiaro, e si rifà alle parole del coordinatore regionale Marco Monari. «Ha fatto una distinzione importante, che condivido -

spiega Paruolo - ci sono due livelli diversi, la promozione spetta alla famiglia prevista dalla Costituzione», dunque fondata sul matrimonio, «c'è poi un'ampia gamma di tutele che vanno garantite a tutti». Sbagliato dunque, per Paruolo, mettere l'accento sulle tutele, anche se certo la promozione della famiglia non può tradursi nel mancato riconoscimento dei diritti di altre forme di convivenza. In effetti Monari promette da parte della Margherita bolognese «un contributo sul tema della famiglia e della sua centralità nell'azione del Comune, centralità che dovrà riguardare l'intera attività amministrativa».

L'assessore insomma dipinge una Bologna in cui finora chi era sposato poteva sentirsi «penalizzato». Un punto tirato in ballo poco prima dall'azzurro Paolo Foschini. «Il tema della famiglia occuperà i prossimi sei mesi di discussione, poi alla fine non se ne farà nulla, come sulla legalità - è la sua previsione -. Il dato di fat-

to invece è che oggi le coppie sposate sono svantaggiate: a loro, se vogliono usufruire dei nidi, viene chiesta una doppia dichiarazione Isee, mentre a quelle di fatto una sola, così risultano avere un reddito minore e avanzano in graduatoria». «È tutto il contrario - ribatte l'assessore alla Scuola Virgilio -, il nuovo regolamento dei nidi varato dalla giunta ha eliminato alla radice il problema, limitando i casi in cui un genitore è considerato "solo". A prescindere del fatto che si dichiarino conviventi o no, hanno la precedenza in graduatoria solo le coppie in cui un genitore è deceduto, detenuto o non ha riconosciuto il figlio». «Quello

di cui ci accusa Foschini - aggiunge Paruolo - è un problema che si presentava proprio quando era lui al governo della città, noi abbiamo introdotto una maggiore equità». **a.com.**